

Contro smog e inquinamento la protesta di Lega ambiente e comitati spontanei

Traffico, Firenze si ribella

Blocchi stradali e manifestazioni in centro

L'iniziativa organizzata in tre punti della città - Allarmanti i dati sui gas che avvelenano i fiorentini - Il piano del Comune per far fronte all'emergenza scatterà in via sperimentale tra poche settimane - Ritardo nel varare i provvedimenti - La posizione Pci

Della redazione
FIRENZE — «Vogliamo farlo passare il diciannove?». «Sì, risponde la gente al grido del manifesto». «Ma non si affrettano, si apra, biciclette e passeggini ri-guardano il bordo della strada, mentre carabinieri e polizia fanno il solito gesto sbrigativo. Ma subito dopo il «sbrigativo», gli agenti, a ventotto, palancini si chiudono su una strada che comincia a risonare di clacson impazienti. In tre punti di Firenze ieri pomeriggio alle quattro lo stesso clima: l'insoddisfazione della gente contro il traffico, l'inquinamento, lo strapotere delle macchine nel centro storico cittadino è stata trasformata in protesta organizzata dai comitati spontanei e della Lega ambiente, che hanno organizzato blocchi stradali e manifestazioni in tre punti cruciali del centro.
«Cosa vogliamo? L'aria pulita», dice un semplice manifesto diffuso in migliaia di copie in tutta la città. E subito dopo gli obiettivi: allargare nto della zona blu, poteggiamento e ristrutturazione delle linee di trasporto pubblico, estensione delle zone pedonali, piste ciclabili, combustibili meno inquinanti.
Il traffico sta facendo esplodere Firenze.

pratica: salvarsi dall'inquinamento metropolitano.
Ieri pomeriggio è rimata la voglia di trovarsi in puzza in una città che si fa consumare i seicenti da un turismo sempre più ammodato ed ingordo. Sono arrivati a centinaia nei punti di ritrovo, a piedi, in bici, col cane al guinzaglio, con una fascia verde intorno alla fronte, oppure in cravatta, col giubbotto da operaio, da aiutista delle linee pubbliche con l'autobus numero 400 noleggiato dalla sezione del Pci dell'Ata e bardato da manifesti ecologici. Con i giornali sotto il braccio, o con gli amministratori comunali di Palazzo Vecchio, o con i pattini come il gruppo Arci-Usp delle Cascine.
La questione traffico riappa-sione gli anni, storicamente i battaglioni del fiorentino. L'inedi in consiglio comunale l'assessore al traffico Adalberto Sciarini, rappresentante liberale di una giunta Pci, Psi, Pdsi e Pli, dovrà far fronte con progetti e proposte concrete al crescente, dilagante disagio della città. L'assessore ha già predisposto le sue carte. Sul primo foglio che leggerà all'assemblea di Palazzo Vecchio, sono indicati i tempi di realizzazione dei vari provvedimenti.

La mossa dei comitati spontanei e della Lega ambiente ha dato un colpo di acceleratore all'intera questione. Non a caso, a ruota della manifestazione da tempo annunciata, si sono

mosse alcune forze politiche. Scontata l'adesione di Dp, dei Verdi e degli Amici della bicicletta, rappresentati ciascuno con un consigliere sui banchi della minoranza di Palazzo Vecchio. Ha destato sorpresa l'improvvisa conversione verdes della Dc fiorentina e del partito repubblicano, due forze politiche che, nei due anni trascorsi al governo della città, hanno già fatto sul problema traffico riscoprendo solo ora dai banchi della minoranza la vocazione ecologista. Il problema dell'adesione alla manifestazione ha coinvolto anche il Pci, che ha deciso una presenza tra la gente condividendo gli obiettivi di fondo dell'iniziativa, ma che ha anche rifiutato di farsi intitolare in una logica di strumentalizzazione politica. Per questo, pur impegnandosi a sostenere in consiglio comunale le esigenze di fondo espresse dalla manifestazione, il Pci fiorentino non ha aderito alla mozione firmata dalle forze di minoranza.

Susanna Cresanti

FIRENZE — Un momento della manifestazione di ieri per la chiusura del centro storico



Le indagini sanitarie commissionate da parte pubblica e privata si svolgono sotto il naso della gente. E in questi mesi, a Firenze, si sta costruendo una situazione insostenibile: in tutte le maggiori strade del centro cittadino l'aria è letteralmente avvelenata. L'ultima nebbia, che ha ricoperto completamente alle soglie della primavera, aveva un grado di acidità «corrosivo», sopra ogni limite concesso. Gas, polveri, ozono, sono i nemici della salute, non riesce più a nascondere le rughe profonde che segnano la sua fisionomia.
Non mancano quindi le indagini scientifiche, non mancherà, sul tavolo delle autorità competenti, uno solo dei dati necessari.
Sotto la spinta di quelle che alcuni giudicano un'«emergenza sanitaria», Firenze ricomincia a discutere, a parlare, a partecipare.



Trieste, riapre il caffè Tommaseo simbolo della città

TRIESTE — È il più antico caffè della città: aperto nel 1830 fu ritrovo di scrittori, poeti, uomini di spettacolo, politici, intellettuali. Alle soglie del primo conflitto mondiale fu il punto di incontro degli irredentisti. In ogni caso, un simbolo della città.
Dopo diversi anni di chiusura riapre lunedì il caffè Tommaseo: il pavimento rialza di trenta centimetri per evitare la dannosa azione dell'acqua alta, le pareti dipinte di bianco azzurro, gli stessi antichi tavolini in marmo, nuovi stucchi, lampadari, divani e sedie, nuovo anche il bancone del bar.
Nella nuova sala, dunque, da domani i triestini potranno ritrovarsi come sempre ogni mattina per sorvegliare il caffè e dare una prima rapida occhiata ai giornali. Per l'occasione torna proprio domani al Tommaseo uno dei suoi più affezionati clienti, Claudio Magris, il celebre germanista.
Questa volta però sarà per presentare il suo libro «Danubio».

I deputati comunisti siciliani accusano gli uomini del pentapartito di non essere riusciti a cambiare

Esattorie: via i Salvo, ma siamo di nuovo al collasso

Un ciclone ricorrente - Niente trasparenza alla «Sogesi», ma assunzioni clientelari e forse incrostazioni mafiose - Una dichiarazione del compagno Gianni Parisi - Ventotto miliardi di deficit per il 1986 - Commissione di «saggi» che non è in grado di funzionare

PALERMO — Più che una richiesta di dimissioni, un cortese ma fermo invito ad andarsene. I deputati comunisti siciliani, guidati dal capogruppo Gianni Parisi, ritengono che sia giunto il momento di voltar pagina nella gestione pasticciata e scandalosa delle esattorie.
Parisi ha chiesto ad entrambi i protagonisti del litigio, il socialista Giuseppe Mirabella, presidente della Sogesi, la società pubblica che si occupa della riscossione delle imposte, e il democristiano Nicola Ravidà, assessore alle finanze, di passare la mano, mettendoli da parte. Né l'uno, né l'altro infatti sono riusciti a far decollare in maniera nuova il servizio al punto che, paradossalmente, i notabili del regime del Salvo (i potentissimi esattori legati a «Cosa nostra» sono pronti ad uscire allo scoperto teorizzando che forse si stava meglio quando si stava peggio). Il tema esattoriale è un ciclone ricorrente nella vita politica siciliana. Difficilmente gli storici potranno ignorarlo quando riscriveranno la storia di questi anni d'autonomia.

I cugini Salvo, d'altra parte, si vantavano apertamente di avere ispirato la composizione di tanti governi regionali e d'aver provocato la caduta di altri.

Con il passaggio da quella fase a quella della Soged e poi della Sogesi, si volevano affermare principi di trasparenza, si voleva in qualche modo disincantare la vita politica siciliana dalle vecchie appassionate da questo grande affare. Invece la situazione si è complicata. Rivediamone le grandi linee. La Sogesi (a partecipazione Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio, 40 per cento ciascuno, Monte dei Paschi e Istituto di Credito di Torino, il 10 per cento l'uno), ha assunto ben presto i tratti tipici del carrozzone clientelare. Straordinari elargiti con generosità ad un gruppo di funzionari. Missioni in sedi periferiche pagate altrettanto generosamente mentre parecchi grossi centri rimangono sguarniti di personale e le sedi centrali sono invece sovraffollate. Assunzioni discutibili. Acquisti di suppellettili discutibili. L'apertura di una sede romana altrettanto discutibile. Fanno, in totale, ventotto miliardi di deficit per il '86. Qualche giorno fa, Mirabella dà fuoco alle polveri. Sostiene in dichiarazioni alla stampa che la Sogesi è una società con «incrostazioni mafiose», che esisterebbe fra Roma e Palermo «centri di potere ma anche strutture mafiose locali. Poi se ne sta muto. Un funzionario della Sogesi, anche se anonimo, getta olio sul fuoco:

«siamo stati costretti ad assumere — dice in buona sostanza — «amanti di onorevoli, mafiosi, forse anche qualche killer». Il litigio rischia così di diventare rissa dentro il pentapartito.
L'assessore Ravidà entra pesantemente in campo con il suo rifiuto opposto a Mirabella che batte cassa con la Regione per sanare il deficit, il democristiano accusa il socialista di cattiva amministrazione. Ma nello stesso tempo dà l'impressione a molti di voler cogliere la palla al balzo per liberarsi dall'inghippo Sogesi favorendo così gruppi o banche private magari interessati a sostituirsi all'attuale pool. Ravidà si indigna, presenta un disegno di legge che punta alla gestione diretta da parte della Regione. Ma il capogruppo democristiano all'Assemblea regionale siciliana, Angelo La Russa, prende le distanze da Ravidà: «Sta parlando a titolo personale. La Democrazia cristiana non si è ancora pronunciata sulla questione Sogesi».

C'è da dire che ormai da quattro mesi esiste una commissione regionale, composta da tre «saggi» (più semplicemente funzionari), nominata proprio dal governo per capire ciò che sta accadendo. Per mesi la commissione non ha funzionato, Ravidà non ha avuto nulla da obiettare. A loro volta i «saggi» si giustificano accusando Mirabella di aver risposto alle loro ripetute richieste di documentazione con la collaudata tattica del contagocce. Risultato, la commissione è in panne.
«La Sogesi — dice Gianni Parisi — si è trasformata in un campo di scorriere delle varie fazioni del pentapartito. Per salvare la gestione pubblica della riscossione delle imposte occorre dunque azzerare il vertice della Sogesi, improntato a gesalioni clientelari, ma deve andarsene anche l'assessore Ravidà che ha sfruttato le gravi deficienze della società per fare una operazione dai contorni molto ambigui. È bene a questo punto giungere ad un chiarimento di fondo e la sede più opportuna è l'Assemblea regionale siciliana». Secondo l'esponente comunista, Ravidà attacca ma non agisce. Mirabella ha «gravi responsabilità nella gestione. Smantellare comunque la Sogesi sarebbe per ora una «fuga in avanti», anche perché, sostiene Parisi, il problema non è quello di mutare la natura sociale della Sogesi, garantita per ora dalla presenza di due banche di diritto pubblico, quanto quello di una gestione manageriale e libera dai condizionamenti del pentapartito. Questo finora non c'è stato.

Saverio Lodato

Atenei: per contare di più anche un sindacato studenti

MILANO — È Gianni Cuperlo, di Trieste, il nuovo segretario nazionale della Lega degli studenti universitari. È stato eletto ieri al termine dei due giorni di dibattito della convenzione nazionale a Milano e succede a Umberto Di Giovanni negli incarichi riportati dalle liste di sinistra in molti atenei lascia la Lega e la Fgci per assumere nuovi incarichi nel partito. Dagli interventi è emerso chiaramente quanto strada l'organizzazione abbia percorso nel breve arco di un anno e mezzo, dal congresso di fondazione ad oggi. Quella di allora era una organizzazione di giovani comunisti che si proponeva di rientrare nell'università, quella di oggi la convenzione degli studenti universitari della Lega, forte di un successo elettorale senza precedenti di fronte ai cattolici popolari, capaci di iniziativa politica.

Lavoratori stranieri, nuova circolare di Scalfaro

ROMA — La possibilità di presentare la documentazione volta a regolarizzare i soggiorni dei lavoratori extracomunitari è stata estesa anche alle stazioni dei carabinieri situate in località dove non operano commissariati o posti fissi della polizia di Stato. Ciò con nuova circolare del ministro dell'Interno, Scalfaro, diramata ai prefetti ed ai questori in vista della scadenza del 27 aprile, fissata dalla legge 943/86 come termine per la regolarizzazione delle posizioni di soggiorno dei lavoratori stessi. Sono state concordate opportune intese con il comando generale dell'Arma dei carabinieri e sono state impartite precise direttive alle questure affinché, in ambito periferico, si intraprendano tutte le iniziative tecniche per assicurare la realizzazione degli adempimenti fissati dalla legge. Ciò non solo — sottolinea un comunicato del ministero dell'Interno — per facilitare i procedimenti previsti ma anche per evitare seri disagi agli stranieri a causa di affollamenti che si potrebbero verificare presso le questure per l'imminente scadenza dei termini e che potrebbero provocare difficoltà per la positiva conclusione delle richieste.

Ripreso per un ritardo, per «ripicca» filmo l'orario d'arrivo dei comunali

VENEZIA — L'orario d'arrivo dei dipendenti del Comune di Venezia è stato controllato, per un giorno, da un vigile urbano della città lagunare, Dino Rossetti, di 45 anni, che — con un'iniziativa personale — ha piazzato una telecamera e un orologio all'entrata di Ca' Loredan per documentare i ritardi. L'iniziativa del vigile — soprannominato «Braccio di ferro» — ha destato notevole disappunto tra i lavoratori comunali ed è stata oggetto di un'immediata riunione di giunta. Secondo quanto si è appreso, Rossetti avrebbe deciso di installare la telecamera in seguito ad un appunto fattogli per un ritardo da un superiore. Lo zelo di Rossetti, però, potrebbe avere conseguenze penali. L'avvocatura civile, infatti, sta valutando se vi siano gli estremi di reato per un eventuale esposto alla magistratura.

Per la Corte costituzionale la caccia abusiva è anche furto

ROMA — La Corte costituzionale ha confermato che l'esercizio abusivo della caccia (comunque avvenga senza licenza, senza assicurazione, con mezzi non consentiti, in luoghi o periodi vietati) è punibile non solo con le sanzioni amministrative stabilite dalla legge quadro sulla caccia ma anche con quelle stabilite dal codice penale (art. 624 e 625) per il furto di un oggetto. Il ministro della Giustizia, Francesco Forte, ha fatto sapere che il regime di «res nullius» (cioè di cosa senza padrone, a disposizione di chiunque) e l'ha dichiarata «patrimonio indisponibile dello Stato».

Scuola, i comitati di base confermano il blocco degli scrutini

ROMA — I comitati di base della scuola hanno confermato il blocco ad oltranza degli scrutini e l'articolazione della mobilitazione anche attraverso uno sciopero nel settore elementari. Per il 14 aprile hanno indetto una giornata di richieste di assemblee in orario di servizio. I comitati sollecitano tra l'altro un voto urgente con il ministro Falcooni affinché vengano presi provvedimenti per il blocco degli scrutini determinati presso studenti e genitori. E chiedono di discutere immediatamente i problemi del precariato, del numero di alunni per classe, della mancanza di formatori. Il blocco degli scrutini è stato inoltrato alle commissioni Pubblica Istruzione della Camera e del Senato.

Trieste, bloccati 39 cinesi «clandestini»

TRIESTE — Entravano dalla porta di servizio del Carlo triestino i camerieri per i ristoranti cinesi che vanno proliferando in Italia, Olanda e in altri paesi dell'Europa occidentale. Giunti a Belgrado in aereo, con tanto di passaporto ma alcuni con il lenzuolo di fronte alle frontiere olandesi di Juvavla, questi camerieri venivano fatti proseguire, di notte, battendo le vie clandestine note alle primule rosse ma anche alla polizia confinaria. Così l'altra notte la polizia ha bloccato il via per uscire dalle frontiere olandesi un gruppo di cinesi clandestini nel nostro paese. Il traffico era diretto da un cittadino cinese residente a Roma che è stato tratto in arresto e denunciato. A piede libero sono stati invece denunciati un olandese di origine cinese ritenuto anche responsabile di aver fornito passaporti falsi a dei clandestini.

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimemoranda di mercoledì 8 aprile e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a quella pomeridiana.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 7 aprile (ora 18.30) e alle sedute successive.
La riunione dei segretari regionali è convocata per mercoledì 8 aprile alle ore 2.30. Ogd: situazione politica.
Manifestazioni
OGGI — L. Colajanni, Catania; L. Megri, Roma; A. Minucci, Catania; U. Pecchioli, Torino; G. Tedesco, Poggibonsi (SI); A. Tortorella, Cosenza; M. Ventura, Carbania (CA); T. Ariata, Reggio Calabria; F. Palopoli, Brescia; L. Turco, Ventimiglia (IM).
DOMANI — G. Berlinguer, Rieti; G. Chiarante, Perugia; L. Megri, La Spezia; R. Zampighi, Ferrara; T. Ariata, Palermo; A. Bergomi, Milano; G. Borgha, Firenze; N. Canali, Alessandria; P. Clott, Roma (Ses. Fatme); G. Giardusco, Norci Terme (AR); A. Ganni, Treviglio (BG); D. Gravano, San Benedetto del Tronto (AN); G. Maciotti, Carbania (CA); S. Morelli, Roma (Ses. Campitelli); L. Pattinari, Catania; A. Proventuri, Napoli; A. Sarti, Ravenna (Ses. Portuoli); L. Violante, Biadene; G. Borgha, Bologna; F. Vitali, Livorno.
MARTEDI' 7 APRILE — L. Gruppi, Torino; G. Labate, Catania; G. Morgia, Jesi (AN); L. Perelli, Bari; P. Rubino, Barcellona (ME); L. Violante, Casale (TO).
MERCOLEDI 8 APRILE — P. Fassino, Imola; L. Megri, Genova; A. M. Carloni, Roma; G. Giardusco, Venezia; L. Librini, Busolano (TO); M. Magno, Cassino (FR); G. Morgia, Senigallia (AN); P. Rubino, Barcellona (ME); V. Vita, Bologna; F. Vitali, Livorno.
GIOVEDI' 9 APRILE — A. Basolino, Carpi (MO); A. Reichlin, Prato; L. Turco, Foggia; D. Gravano, Catanzaro; M. Lusa, Pesaro; M. Magno, Catanzaro; P. Rubino, Empoli (FI); M. Ottaviano, Perugia; M. Stefanini, Catanzaro; L. Violante, Crema.

Gruppo Monti: balletto di direttori e giornalisti

Marco Leonelli si trasferisce dal Piccolo di Trieste al Resto del Carlino di Bologna - Il ruolo che gioca nel cartello l'imprenditore d'assalto Ligresti legato al Psi - Il complesso progetto editoriale elaborato dal petroliere

Della nostra redazione
BOLOGNA — Le voci, nei giorni scorsi, erano state particolarmente insistenti. Ora è certo; manca solo la comunicazione ufficiale ai comitati di redazione. È cominciato il «balletto» dei direttori dei quotidiani della Poligrafici editoriale (il Gruppo Monti).
Marco Leonelli, 44 anni, attuale direttore del Piccolo di Trieste, probabilmente già da domenica prossima firmerà il Resto del Carlino di Bologna. È un ritorno, in quanto Leonelli è stato vicedirettore del maggiore quotidiano bolognese. Sostituirlo Franco Cangini, il quale — dopo aver rifiutato una proposta di direzione del Giorno — lascerà il Gruppo che pure gli aveva offerto di restare come editorialista. Sarà editorialista al ma del Giornale di Montanelli (e Berlusconi). Nell'operazione ad incastro, al Piccolo andrà l'attuale ca-

po del servizio province del Carlino, Paolo Francini, noto esponente democristiano, tanto che per la Dc ha «scorso», da candidato, in un paio di tornate elettorali. Per il momento, il terzo quotidiano del Gruppo, la Nazione di Firenze, resterebbe escluso dal «giro». Per il momento, ma non per molto. L'addio di Arrigo Petacco all'incarico di direttore sarebbe previsto per l'autunno.

Ovviamente, il gioco a scacchiera che l'editore sta portando avanti a livello dei direttori comporta conseguenze a cascata nelle redazioni e già si fanno i primi nomi per gli incarichi interni e si prospetta qualche movimento da un giornale all'altro (si parla di Giuseppe Castagnoli al posto di Francia e di Giulio Giustiniani dalla Nazione al Carlino, quale caporedattore centrale).
Cangini paga la sua opposizione alla omogeneizzazione grafica di tutte le testate del Gruppo, portata avanti dal direttore generale Andrea Riffeser quale primo passo verso la realizzazione di un progetto che consenta, attraverso l'agenzia Arpe (nata di recente entro il Gruppo stesso), la produzione centralizzata della parte

nazionale dei giornali. Un'opposizione motivata in tre modi: la nuova grafica è brutta, non è passa attraverso una consultazione dei direttori, è osteggiata dalla redazione. Tanto osteggiata che al Carlino e alla Nazione ci furono due giorni di sciopero ai quali seguì l'intervento personale del cavalier Attilio Monti con il conseguente ritiro del progetto.
Al Piccolo di Leonelli, invece, la grafica nuova è già cosa fatta. Questo, da solo, è certamente un elemento di valutazione degli avvenimenti. Ma c'è di più, molto di più.

Il Gruppo editoriale Monti è al centro di grandi manovre. Intanto, lavora all'acquisizione del quotidiano romano Il Tempo e sta progettando un insieme di iniziative che gli consentano una ancor più consistente presa sul mercato pubblicitario. Al suo interno, poi, è giunto un imprenditore d'assalto, quel Ligresti dell'omonimo gruppo, ben legato al Psi, con fortissimi interessi economici, guarda caso, proprio nelle aree di presenza editoriale (attuale e futura) della Poligrafici (a Bologna per la realizzazione della metropolita-

Giovanni Rossi

Sentenza: a Berlusconi cassette registrate alla Rai la «diretta»

ROMA — Le tv private possono trasmettere contemporaneamente sul territorio nazionale programmi purché usino cassette registrate; le trasmissioni in contemporanea «nel momento reale, da vivo e in diretta» in ambito nazionale restano riserva dello Stato e, quindi, della concessionaria del servizio pubblico. Così ha stabilito la Cassazione, con una sentenza del 3 febbraio scorso, resa nota in questi giorni. La Suprema Corte ha cancellato i giudici con i quali a Palermo prima in piedi e poi in tribunale, gli amministratori di due tv facenti capo al gruppo Berlusconi erano stati condannati a due mesi di arresto e 500mila lire di ammenda. In sostanza la Cassazione ha ribadito — come già era capitato in qualche altra sentenza — che la legittimità della cosiddetta «intercomunicazione funzionale» (il limite che le tv private non possono varare ritorna non i contenuti dei programmi ma il mezzo di trasmissione).
Si può osservare che, negli ultimi tempi, la giurisprudenza sembra volersi attenere a una regola che valuta la situazione concreta che si è determinata nel sistema tv. Il pronunciamento della Cassazione è salutato, perché, con soddisfazione, è una sentenza che assolve la cassetta registrata; ma ribadisce, implicitamente, che soltanto un atto legislativo può estendere alle tv private la «diretta». È una conferma ovvia. Ma essa acquista una importanza particolare se si considera che cade nel momento in cui il gruppo Berlusconi preme per ottenere la «diretta» con un semplice atto amministrativo del ministro.